



## FEDERICO TOSTI 1898 - 2001

Alpinista e guida alpina, scrittore e poeta in lingua e in romanesco, Federico Tosti è uno dei personaggi del Gran Sasso meno conosciuti e più interessanti.

La sua storia è a grandi linee accennata nella lettera che, con l'autorizzazione della figlia Adriana, viene riportata qui sotto, inviata al notissimo alpinista teramano Pasquale Iannetti in risposta ad un questionario di quest'ultimo, all'epoca presidente del Collegio delle Guide dell'Appennino centro meridionale.

Roma, febbraio 1989

*Caro Pasquale*

*All'appuntamento di Roma del 15 dicembre 1988 presso la sede del CAI in Via Ripetta 142, per l'assemblea delle Guide Alpine del centro sud, io, abitando non troppo lontano, arrivai per primo sul portone e attesi che la sede venisse aperta; entrai e mi sedetti ad aspettare. Passata l'ora dell'appuntamento di oltre 40 minuti (col mio orologio), uno alla volta arrivarono tre giovani che certamente non conoscevano me, così neanche mi salutarono. Tentai di iniziare una conversazione prendendo a pretesto una tavoletta dove era dipinto un asinello.*

*Dopo la Guerra io, incaricato dalla presidenza della sezione di visitare i nostri rifugi sparsi per l'Appennino, Duca degli Abruzzi alla Portella, Garibaldi a Campo Pericoli, Sebastiani al Velino e Umberto I° al Terminillo, inforcai la mia bicicletta e iniziai la lunga faticosa corsa lungo le strade devastate dalla guerra, attraversando i corsi d'acqua a piedi, con la bici in collo perché i ponti non c'erano più. Compiuto il giro presentai all'assemblea della sezione la mia relazione dettagliata sullo stato dei nostri rifugi.*



*All'unico al quale rivolgevo la parola, per attaccare discorso, andavo dicendo che l'asinello l'aveva dipinto Cesare Pascarella al rifugio Umberto al Terminillo e che egli era stato, col Duca Caffarelli, tra i primi 50 soci fondatori della Sezione romana del CAI. Ma il mio discorso, che io ritenevo interessante per un giovane che pensavo fosse una Guida, non veniva neanche ascoltato. Il giovane mi lasciò come l'ultimo degli imbecilli passando nella sala attigua e si mise a conversare con gli altri due appena giunti ...*

*Io ho 91 anni e, per costume, non sono mai arrivato con un attimo di ritardo agli appuntamenti; non sono mai stato ignorato da quelli ai quali ho rivolto la parola; sono certo la più umile fra le Guide Alpine d'Italia; sono tra le più vecchie, ma sono la prima Guida Alpina uscita da Roma; Cavaliere della Montagna e Stella al merito dell'Ordine del Cardo; Cavaliere di Vittorio Veneto (certo l'unico del nostro gruppo); socio del GISM (Gruppo Italiano Scrittori della Montagna); scrittore (sei libri); primo ed unico Poeta dialettale di Roma che, legata alla sua corda la Musa romanesca, l'ha portata sulle cime più alte e più belle dell'Alpi e dell'Appennino, dal Monviso alle Dolomiti Orientali (Monte Bianco, Gran*

*Paradiso, tutte le vette del Rosa, Cime di Lavaredo, Paterno, Cir, Torri del Sella ... e poi Etna e Vesuvio e, ancora, tutta la dorsale appenninica dall'Aspromonte alle Apuane e, per il resto, fa tu).*

*Questi pensieri che mi passavano per la mente mentre aspettavo, mi hanno irritato. Dopo l'inutile attesa nella sede del CAI me ne sono andato. Questo ti dico non per giustificarmi, perché non ne ho bisogno, ma per il gusto di informare una giovane Guida come te della quale potrei essere nonno, perché conosca il motivo della mia assenza all'assemblea.*

*Dopo detto questo passo per mio gusto a rispondere a qualcuna delle domande che poni nella circolare 1/89 del 7.12.88.*

*Per il tariffario, come puoi immaginare, alla mia età non mi interessa, così non saprei suggerire qualcosa in merito perché le tariffe del tempo mio erano diverse da quelle di oggi. Però voglio farti una confessione che non tornerà a mio merito. Io non ho fatto mai la Guida per lucro perché il mio impiego come capo ufficio tecnico di una grande fabbrica di Roma mi consentiva di vivere senza lusso ma anche senza essere un pezzente.*

*Ho fatto da Guida a migliaia di alpinisti gratuitamente. Ho portato su le vette uomini e donne, italiani e stranieri e solo in due casi ho acconsentito ad un compenso. Conosciuta al Gran Sasso una signorina di Venezia, la ritrovai a Borca di Cadore; mi chiese di accompagnarla per una salita al Pelmo. La feci salire in vetta usando pazienza, fatica e, qualche volta, la maniera forte. Ad un passaggio esposto la minacciai; solo così, tremando, si decise a passare. Seguivano tre alpinisti di Genova e chiesero aiuto. Mi sciolsi dalla donna che, terrorizzata, piangeva, e tornai ai tre aiutandoli a passare. Giungemmo su la vetta e la pace venne conclusa con un abbraccio. Al ritorno,*



**In arrampicata sulle Pale di Misurina**

*giunti al rifugio Venezia rifiutai ogni compenso dai tre genovesi ed offrii a tutti il tè e la grappa. Lungo la via del ritorno a Borca la cara compagna veneziana mi chiese quanto mi doveva. "Mi dia 100 lire" risposi. Inizii a protestare dicendo che la prendevo in giro. Aumentai la mia richiesta a 100 lire per volta fino a 1000 lire, ma poiché protestava le dissi "Mi dia queste 1000 lire e le terrò per ricordo; se insiste ancora mi metto a correre e la lascio qui". Si calmò e rientrammo a Borca in perfetta armonia. Qualche anno dopo ci ritrovammo al rifugio Contrin della Marmolada. La legai assieme al figlio di un collega e, per la via ferrata, salimmo a Punta Penia scendendo poi al Pian dei Fiacconi e ad Alba di Canazei.*

*L'altro compenso me lo trovai nello zaino tornando a Roma. Mi venne da un gruppo di genovesi che mi avevano scritto perché li accompagnassi per una salita invernale al Gran Sasso. Formammo due cordate, la prima guidata da me, l'altra seguiva. Salimmo per la direttissima della parete sud e per questa scendemmo. Giunti*

*in albergo volevano pagarmi ed io rifiutai. Tornato a Roma, in una tasca dello zaino trovai una busta con 25.000 lire ed un biglietto di ringraziamento cordialissimo ed entusiasta. Il giorno seguente, in ufficio, regalai la piccola somma alla mia segretaria, ed essa l'accettò, perché il marito se n'era andato lasciandola con una bambina.*



*Questi sono stati i miei guadagni come Guida Alpina e spero che tu e i colleghi mi perdonerete se non ne ho fatto buon uso.*

*Per le fotografie cercherò di accontentarti. Le ho date al fotografo per farne delle copie e te le manderò appena potrò averle. Quelle del Gran Sasso sono riprodotte sul mio ultimo libro: I Fiori del Giardino. Se ti interessa puoi richiederlo all'editore; qui ti allego il modulo di richiesta. In giugno prenderò parte alla marcia da rifugio a rifugio dei Sibillini; ti manderò qualche esemplare che di sicuro avrò dai miei amici.*

*Per i fatti storici del Gran Sasso posso dirti che con Antonelli, Velletri, Mallucci, Capparella ed altri ho preso parte al recupero di alcune vittime nel 1943, Livia Garbrecht morta cadendo nella salita alla centrale del Corno Grande, e dei feriti, Marcello Del Pianto, capo cordata, e la sorella della morta, Adriana. Con lo stesso Antonelli e circa gli stessi del primo recupero, risalimmo dal fondo della Valle dell'Inferno le salme di Eva Camponeschi e Gianfranco Guerra precipitati scivolando sulla neve gelata dalla parete sud della Centrale.*

*Per le domande che poni, eccoti qualche risposta.*

*Federico Tosti, nato a Roma il 22 ottobre 1898 da genitori entrambi abruzzesi prima che quell'imbecille*

*di Mussolini staccasse una notevole parte d'Abruzzo dalla provincia dell'Aquila per creare la provincia di Rieti e attaccarla al Lazio.*

*Il lavoro che svolgo attualmente è il pensionato. La mia professione era quella di disegnatore e capo dell'ufficio tecnico della più grande fabbrica che esisteva a Roma. Ho lasciato l'impiego a 65 anni, nel 1963, dopo essere rimasto al mio posto per 42 anni: dalla fine della Grande Guerra al 1963; per essere preciso aggiungo che venni assunto nel gennaio del 1922 e lasciai il lavoro, come ho detto, nel 1963.*

*Chiedi quali furono gli stimoli che mi indussero a scegliere la vita della Montagna. Furono il piacere di confrontarmi con le difficoltà e col sacrificio, cose che se affrontate con umiltà ed amore insegnano a vivere liberi, sereni e ci aiutano a diventare Uomini.*

*Ho iniziato con la prima avventura della quale non ricordo con precisione la data, ma non avevo forse più di dodici anni. Frequentavo la scuola industriale Luigi Vanvitelli a Napoli. Una domenica mi recai a Boscotrecase dove abitava un compagno di scuola. Con lui ed altri due compagni iniziammo la salita del Vesuvio che era in eruzione, per fortuna parziale. Nessuno di noi aveva un'idea dell'attrezzatura per salire una montagna. Arrivammo sull'orlo del cratere e ci stendemmo bocconi a guardare l'inferno scatenato sul fondo del vulcano, Scendemmo e tornai a casa con le scarpe a brandelli e i vestiti laceri, ma in compenso portavo un tascapane pieno di lapilli di tutti i colori.*

*Le prime montagne che avevo visto, prima dell'avventura del Vesuvio, erano quelle che circondavano il paesello di mio nonno, dove i miei genitori mi avevano mandato: Collespada, una frazione di Accumuli, allora provincia dell'Aquila. Erano i monti della Laga, i Sibillini, il Gran Sasso e, lontanissimo a sud-est, il Monte Velino.*



**Federico Tosti  
Sulle Dolomiti**

*Trasferitomi a Napoli, come ti ho detto, affrontai la mia avventura alpina scalando il Vesuvio.*

*Diventato uomo, scelsi di fare la Guida perché il mio mondo era ed è ancora la montagna. L'inizio è stato accompagnando amici e ... nemici sulle cime delle Alpi e degli Appennini. Nessuno mi ha mai portato ma io ho portato migliaia di persone come direttore di gita della Sezione romana del CAI, della quale sono stato consigliere per molti anni, fino alla rottura avvenuta in seguito alla sciagura dove persero la vita i due giovani, Eva Camponeschi e Gianfranco Guerra, facenti parte di una comitiva del CAI guidata da un consigliere.*



*Nel 1950 mi recai alla scuola d'alpinismo del Monte Rosa con sede al Col d'Olen. Miei istruttori, fra gli altri, furono Ghigo, compagno di Bonatti alla prima ascensione del Gran Capucin, Chiara vecchia guida di Alagna ed altri. Direttore del corso, il maggiore degli Alpini Oreste Gastone; dirigente della sede centrale Ing. De Andreis di Torino. Uscii il primo anno dal corso con la nomina a portatore. Tornai l'anno seguente, 1951, seguiti il secondo corso e viste le mie attitudini furono*

*saltati i tre anni di noviziato come Portatore e tornai a Roma con la nomina a Guida. Fui così la prima Guida Alpina che Roma dette alle Alpi. Quello che provai lo scrissi sullo Scarpone dell'epoca. Dicevo, tra l'altro, che ero più contento del mio libretto di guida che se mi avessero dato la laurea ad onore dell'Università di Oxford.*

*Compagni di cordata e maestri furono anche per me l'Istruttore nazionale Ing. Andrea Bafile, l'Ing. Marcello Vittorini e la Guida Antonelli, tutti dell'Aquila. Mia figlia Adriana era sempre con me. Compagni di ascensioni sulle Alpi e gli Appennini, prima e dopo la nomina a Guida, furono tutti quelli che mi chiedevano di legarsi alla mia corda.*

*A mio merito non ho nessuna prima ascensione da segnalare. Ho compiuto più volte la traversata delle tre vette del Corno Grande dalla Orientale alla Occidentale e viceversa; alla vetta centrale del Corno Grande; vie diverse sul . Con Bafile e Vittorini effettuammo la prima ripetizione del Campanile Livia Garbrecht del Corno Piccolo. Sulle Alpi ho salito le Torri del Sella, il Grande Cir, la parete del Corno Rosso del Monte Rosa durante le esercitazioni della scuola del Col d'Olen.*



**Marcia Subiaco Tagliacozzo - L'arrivo - Maggio 1931**

*Quando si tenne la scuola d'alpinismo al Gran Sasso, con la direzione di Cassin, 1° istruttore, il sestogradista Corbellini di Brescia ed altri, io fui invitato tra gli istruttori come Guida Anziana.*

*Per quanto riguarda lo sci, non ho mai partecipato a gare. Ricordo però le più belle compiute. Numerose traversate del Gran Sasso da Campo Imperatore – Prati di Tivo o Pietracamela; le salite più abituali le ho fatte sulle montagne che da Forca Canapine scendono a Cittareale nella valle del fiume Velino. Sulle Alpi: Passo del Tonale, Capanna Segantini, Paneveggio; salita al Mur Freid, una montagna del Sestriere intorno ai 3000, Altipiano del Cir da Colfosco e la salita invernale dell'Etna.*

*L'equipaggiamento, all'inizio era sommario e povero; le scarpe erano chiodate e i vestiti i resti della mia divisa da soldato reduce della guerra 1915-1918.*

*I famigliari avrebbero preferito che non andassi in montagna ma non mi crearono mai difficoltà insuperabili. Aggiungo in fine che la più bella salita in roccia che ho fatto fu quella quando riuscii a portare sulla cima grande di Lavaredo per la via Grohman la mia bambina Adriana di 12 anni.*

*Seguiranno questa alcune foto appena le avrò dal fotografo. Ho spedito la mia quota il 18 febbraio. Verifica se, come credo, sono il decano del gruppo.*

*Un cordiale saluto.*

Federico Tosti  
Guida Alpina Emerita

-----

La poesia che segue è inserita, con altre ugualmente belle, nel volumetto 'Artari sotto le stelle' pubblicato nel 1989 dalla Nova Italica Editrice, via Firenze 104, 65100 Pescara.

### ***Notte ar Gran Sasso***

*Semo arrivati in cima a la Portella  
che già moriva lentamente il giorno,  
l'ultimo sole su le vette, intorno,  
brillava ancora e in cime a la Maiella.*

*Cala la notte: appare qualche stella  
ner cielo. Su da Campo Imperatore  
er vento porta er canto d'un pastore  
e, triste, er sòno de la ciaramella.*

*Io comincio a sognà ! L'occhio, smarrito,  
vaga e se posa tra 'ste cime belle  
e su Campo Pericoli fiorito,*

*Pallide e fredde guardeno le stelle  
mentre se perde, in mezzo all'infinito  
silenzio, er pianto de le ciaramelle.*

Federico Tosti ha pubblicato ancora 'I racconti di Collespada' - 'L'ometto e la montagna', poesie in dialetto romanesco - 'La casa sulla montagna', novelle, racconti e bozzetti in lingua - 'Maitardi', in memoria di un amico partigiano ucciso dai tedeschi - 'Versi vagabondi', poesie in lingua - 'Li scalini der celo', poesie in dialetto romanesco (1986) - 'I fiori del giardino', antologia di racconti, novelle e poesie in lingua e in romanesco (1987).